

Cyrus One + Onelinear

Matrimonio combinato tra due componenti del tutto indipendenti, l'amplificatore Cyrus One e il sistema di altoparlanti Cyrus Onelinear, unione felice, destinata a durare a lungo.



La storia della Cyrus inizia nei primi anni '80 quando Mission, il noto produttore di sistemi di al-

toparlanti, decide di avviare la produzione di elettroniche da affiancare ai propri diffusori e lo fa proprio con un amplificatore integrato che si chiamava, guarda caso, "One". Erano gli anni del NAD 3020, del Naim Nait, del Musical Fidelity A1, per menzionare quelli che all'epoca avevano colpito la mia immaginazione. Erano gli anni dei cosiddetti "integrati inglesi". Ora stiamo vivendo nell'epoca degli integrati più o meno "connessi", che cioè affiancano alla connettività che potremmo chiamare "standard" una o più modalità di accesso ai contenuti tipiche dell'era della rete, apparecchi spesso basati su una sezione di potenza in classe D. Abbiamo provato la versione moderna del Cyrus One assieme all'altro componente della serie "One", il sistema di altoparlanti Onelinear, anch'esso del tutto autonomo, sebbene pensato per sposarsi alla perfezione con l'integrato della stessa famiglia.

chito, per la dimensione e per la collocazione dei controlli, l'apparecchio richiama più il look dei Naim... Non è un male, l'impressione è di modernità su base classica. Al selettore di sinistra, al di sotto del quale, in posizione leggermente incassata, troviamo anche il tasto di accensione, è affidata la scelta della sorgente, mentre quello di destra regola il volume. Il bilanciamento, non presente nel primo modello degli anni '80 e successivamente collocato coassialmente al volume, si gestisce qui tramite telecomando o via app. La sorgente selezionata ed il livello del volume impostato sono chiaramente indicati tramite LED, che servono anche come monitor per la diagnostica. Le due manopole non sono dei controlli meccanici diretti ma solo dei sistemi di input della volontà dell'utente ed afferiscono alla logica di controllo digitale dell'apparecchio. Se infatti all'esterno ci si può sforzare di trovare qualche somiglianza con il "vecchio" One, all'interno la sostanza è completamente diversa. Il modello attuale è infatti basato su una sezione di amplificazione in classe D, in grado di erogare una potenza di 100 watt per canale su 6 ohm. Sul nuovo Cyrus One è stata implementata anche la tecnologia SID (Speaker Impedance Detection), utilizzata sul finale Cyrus Stereo 200, che rileva ad ogni accensione l'impedenza dei diffusori collegati ed ottimizza le caratteristiche di funzionamento del circuito, garantendo una risposta sempre lineare alle alte frequenze indipendentemente dal carico. Una tecno-

CYRUS ONE + CYRUS ONELINEAR
Amplificatore integrato in classe D con Bluetooth + sistema di altoparlanti bookshelf a 2 vie in bass reflex

Distributore per l'Italia: HiFight, Via Enrico Fermi 20/2, 35030 Rubano (PD).
Tel. 049 7450108 - www.hifight.it
Prezzi IVA inclusa: Cyrus One euro 949,00; Cyrus Onelinear euro 449,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

CYRUS ONE

Potenza: 2x100 W (6 ohm). **Risposta in frequenza:** 60 Hz-50 kHz (-3 dB). **Rapporto segnale/rumore:** 85 dBA (linea). **Distorsione armonica totale:** <0,006% (sezione pre, 1 kHz), 0,012% (1 kHz, 25 watt, 2 canali in funzione). **Ingressi:** phono MM, 4 linea (di cui uno AV bypass; sensibilità 200 mV, impedenza 10 kohm), Bluetooth aptX. **Uscite:** 1 (pre), 1 cuffia (amplificatore in classe A/B). **Dimensioni (LxAxP):** 220x85x390 mm. **Peso:** 5,7 kg

CYRUS ONELINEAR

Tipo: 2 vie, bass reflex posteriore. **Altoparlanti:** 1 woofer 125 mm polipropilene, 1 tweeter 25 mm cupola morbida. **Frequenza di incrocio:** 2,1 kHz. **Risposta in frequenza:** 50 Hz-24 kHz (± 3 dB). **Sensibilità:** 86 dB (2,83 V, 1 m). **Potenza consigliata:** 20-120 W. **Volume:** 11 litri. **Dimensioni (LxAxP):** 200x305x295 mm. **Peso:** 14 kg (coppia)

Il nuovo Cyrus One

Una delle caratteristiche distintive di tutta la produzione Cyrus è il fattore di forma dei propri apparecchi, con il frontale a mezza larghezza e pronunciato sviluppo in profondità, e anche lo One non si allontana dallo schema. Il richiamo estetico alla versione del 1985 è molto blando e si limita all'utilizzo di manopole circolari (che nella prima versione erano tre, perché c'era anche il tape monitor). Ma di primo ac-

logia simile è quella utilizzata dalla Technics negli ampli recentemente provati. L'uscita cuffia è invece pilotata attraverso un amplificatore in classe A/B, in grado di interfacciarsi correttamente con ogni tipo di cuffia. L'alimentazione è garantita da un grosso trasformatore toroidale, uno di quelli che ci aspetterebbe di trovare in un amplificatore in classe A/B. Per ridurre al massimo il rischio di interferenza tra le varie sezioni dell'apparecchio, gli stadi di alimentazione separati sono ben 11. Gli ingressi linea sono 4, di cui uno adatto all'impiego in impianti audio/video, non essendo assoggettato al controllo del volume, demandato in questo caso al pre-decoder. Troviamo poi un ingresso phono MM e la connessione Bluetooth aptX. Il Cyrus One può essere abbinato con un massimo di tre dispositivi diversi. Il telaio, come abitudine del costruttore, è realizzato in metallo non ferroso, nella convinzione, molto in voga alla fine degli anni '70, che questo accorgimento possa evitare l'insorgenza di distorsioni dovute a fenomeni elettromagnetici. Oltre che attraverso il piccolo telecomando in dotazione, tutte le funzioni dell'apparecchio, compresa la regolazione della luminosità dei LED, possono essere gestite via smartphone, tramite una app disponibile per Android e iOS.

Il sistema Cyrus Onelinear

Presentato all'inizio dell'anno, il sistema di altoparlanti Onelinear è una sorta di ritorno alle origini, quando Mission produceva diffusori, anche se ormai le strade dei due marchi sono completamente separate. La veste estetica di questo compatto due vie caricato in bass reflex (posteriore) è molto moderna. La versione provata è quella bianca, nella quale la cornice metallica nera che circonda la griglia frontale spicca maggiormente. A prima vista sembrerebbe una realizzazione economica, con la griglia inamovibile. In realtà la protezione frontale si può estrarre dalla cornice che rifinisce e protegge il pannello anteriore, anche se è una operazione da effettuare con cautela. La struttura di supporto alla tela frontale non offre protezione agli altoparlanti ma il tweeter è al sicuro grazie alla sua griglia metallica. I mobili sono molto solidi e sordi, la verniciatura è "spessa", la parte superiore è arricchita dal logo del costruttore in microrilievo e ci si convince, ancor prima di ascoltarli, che i Onelinear sono un prodotto curato, più di quello che il prezzo contenuto potrebbe lasciar sperare. Se la realizzazione è davvero soddisfacente, il lavoro di progetto che c'è dietro non è da me-

no. Il sistema infatti è ottimizzato a partire dal mobile, che stato oggetto di un accurato studio di simulazione con una tecnica detta "Delayed Cumulative Spectral Analysis" per abbassare di oltre 35 dB sotto il livello di emissione dei trasduttori il rumore spurio emesso dalla struttura. La stessa tecnologia è stata applicata anche per la messa a punto del crossover, con particolare riguardo alla risposta fuori asse. Il piccolo midwoofer (il diametro effettivo è di 102 millimetri) dal canto suo vede l'impiego di una membrana in Kevlar con un particolare profilo con nervature, rigida e leggera. La bobina mobile è in alluminio rivestito in rame, soluzione che abbina la leggerezza dell'alluminio alla conducibilità elettrica del rame, per una risposta pronta e controllata. Il tweeter è un componente a cupola morbida in tessuto da 25 millimetri. Siamo di fronte ad un sistema davvero con molta sostanza.

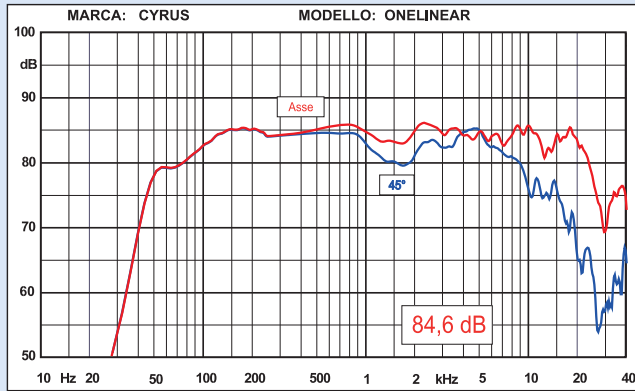
L'ascolto

Come dicevamo in apertura, sia l'integrato One sia i diffusori Onelinear sono in effetti prodotti a sé stanti. Ma poiché i progettisti, nel concepire i Onelinear, hanno sempre avuto in mente l'obiettivo di realiz-

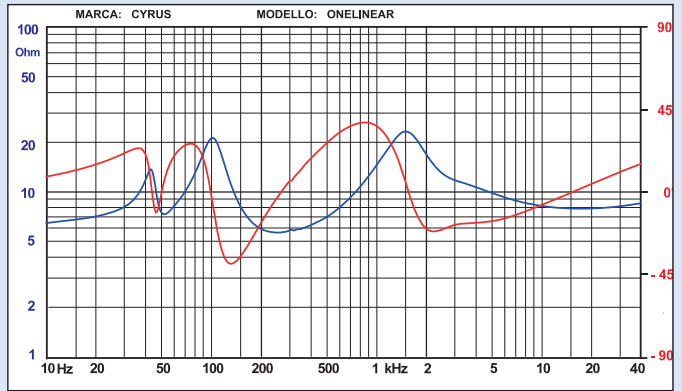


Il midwoofer utilizza una membrana in Kevlar sagomata con nervature di rinforzo. La bobina è in alluminio rivestito in rame, sfruttando la leggerezza del primo e la conducibilità del secondo. Il tweeter a cupola morbida è da 25 mm.

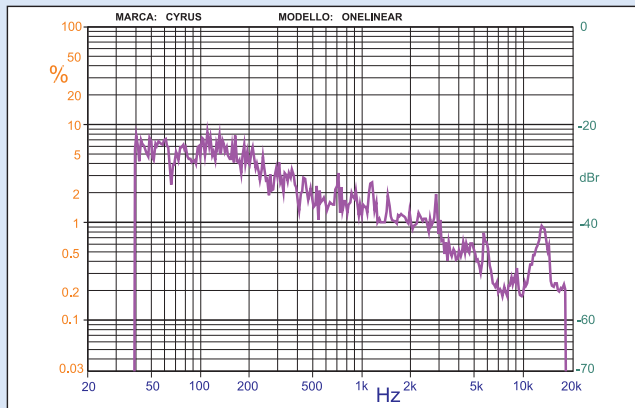
RISPOSTA IN FREQUENZA CON 2,83V/1m



MODULO ED ARGOMENTO DELL'IMPEDENZA



TOTAL NOISE DISTORTION A 90 dB



La risposta in frequenza, che in ambiente si arricchisce del rinforzo dovuto alle riflessioni, è abbastanza estesa e regolare, a meno dell'avvallamento a 1.500 Hz, più evidente fuori asse. La distorsione è da ritenersi contenuta (non dimentichiamo che il midwoofer è da 102 millimetri effettivi) su tutto lo spettro. Il modulo dell'impedenza non scende quasi mai sotto i 6 ohm (e quando lo fa, lo fa di pochissimo). L'amplificatore però ha dimostrato di saper lavorare anche con sistemi che non siano lo Onelinear, pensato apposta per lui.

M. Mollo



Sul retro dell'apparecchio molto spazio è occupato dai morsetti di uscita, sdoppiati per il bi-wiring. La porta USB denominata "upgrade" è riservata ad operazioni di assistenza e aggiornamento firmware.

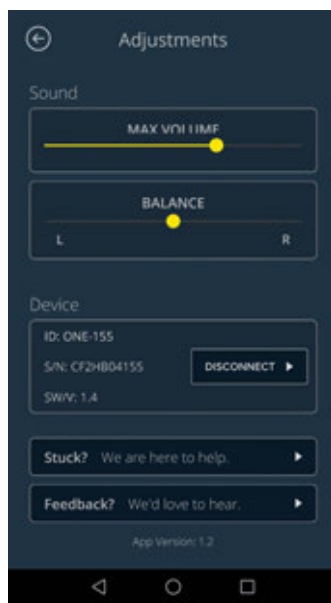
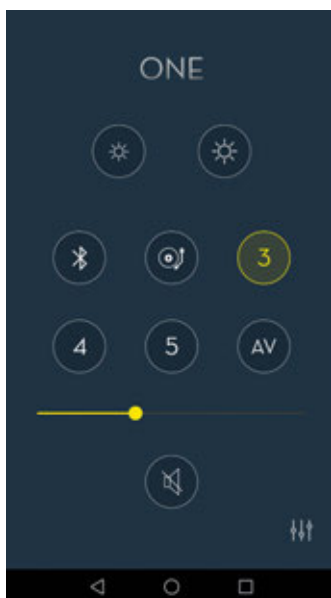


Tramite il piccolo telecomando in formato carta di credito si ottiene il pieno controllo di tutte le funzionalità del Cyrus One, tra cui la regolazione del bilanciamento (la cui posizione viene temporaneamente segnalata attraverso i LED del controllo del volume) e dell'intensità preferita per i LED del frontale.

zare un sistema in grado abbinarsi alla perfezione con l'integrato, ci è parso naturale provarli assieme. Dalla prova emergono sostanzialmente due aspetti salienti: i piccoli Onelinear sono molto meno piccoli di quello che appaiono e l'accoppiata One + Onelinear ci offre la versione del nuovo millennio di quel British Sound che tanto ci ha fatto sognare. L'abbinata infatti è caratterizzata da un timbro pulito ma non radiografante, dove il calore (piacevole ma non necessariamente neutrale del British Sound anni '80) lascia il posto ad una resa più corretta ma non affaticante. La collocazione suggerita dal costruttore è tra i 10 ed i 30 centimetri dalla parete posteriore. In questa configurazione la risposta è estesa in maniera inaspettata in relazione alla taglia dei diffusori ed in particolar modo al diametro del midwoofer, e l'equilibrio non

si sbilancia superando quei livelli di ascolto oltre i quali non è lecito pretendere da un diffusore compatto. I piccoli Onelinear digeriscono molto bene le pietanze sfornate dallo One, senza dare mai segni di essere sazi. I transistori sono resi con naturalezza, risultando nitidi e puliti, senza arrivare, con classe britannica, ad essere violenti. Anche a volumi sostenuti il sistema riesce a mantenere un'ottima definizione di ogni elemento del contenuto, senza andare in confusione, anche all'estremo inferiore dove un po' di impastamento non è un evento infrequente e comunque obiettivamente perdonabile. Molto buona anche la capacità di ricostruzione spaziale, con una scena ben delineata e non priva di ariosità. La coppia in prova è fedele ai canoni inglesi anche nei rapporti di "classe". Mi riferisco al criterio di composizione

dell'impianto che vede la parte più sostanziosa del budget destinata alla sorgente, poi all'ampli ed infine ai diffusori, assecondando (a mio avviso perversamente) il principio (comunque innegabile) che nessun componente può migliorare il segnale che lo attraversa e che quindi deve sempre essere il più "pulito" possibile a monte



L'applicazione, suddivisa in due chiare schermate, replica le funzioni presenti sul telecomando.



Il condotto reflex è collocato posteriormente; la casa raccomanda di posizionare il sistema ad una distanza compresa tra i 10 ed i 30 centimetri dalla parete posteriore.

di ciascun anello della catena. Io sono dell'idea che si debba spendere in primis per il sistema di altoparlanti, perché è il maggior responsabile della resa complessiva (in termini anche quantitativi e non solo qualitativi). In questo caso, grazie alla performance esuberante dei Onelinear, l'insieme è risultato complessivamente ben bilanciato. Non abbiamo comunque resistito alla tentazione di provare il Cyrus One con un sistema di dimensioni e capacità rivelatrici superiori e l'occasione ci è stata fornita dalla presenza in sala d'ascolto dei B&W 803 D3. L'intenzione era quella di offrire la possibilità al Cyrus One di confermare le sue doti su scala più ampia, per rassicurarci che l'ottima prestazione già fornita non fosse legata solo alle caratteristiche di un sistema in qualche modo "dedicato". Ci siamo subito resi conto che con le B&W la manopola del volume non ri-

chiedeva la stessa rotazione oraria grazie alla loro maggior sensibilità, ma la notevole quantità di energia immessa in ambiente è stata generosamente offerta da un Cyrus che non ha fatto una piega. Non ho cercato solo una conferma delle doti timbriche con un sistema più "rivelatore", conferma comunque puntualmente arrivata, ma con malignità sono andato a cercare quei passaggi che so bene essere in grado di piegare la volontà di quei finali non in grado di assecondare i picchi di corrente alle frequenze dove il carico usualmente si riduce. Il Cyrus One, che ha pilotato le B&W in maniera egregia, non "sedendosi" mai, non ha stemperato la natura estremamente lucida delle 803, senza però - e questo è l'importante - essere graffiante. Anche a volumi sostenuti la gamma bassa ha mantenuto controllo ed articolazione, anche nei passaggi energe-

ticamente più impegnativi. Una ulteriore, e direi ormai inutile, conferma della qualità che può essere espressa dalla classe D quando ben realizzata.

Conclusioni

L'abbiamo presentato come un sistema completo e come tale ci ha dato grandi soddisfazioni. Non dimentichiamoci però che i due componenti provati in abbinamento vivono di vita propria e saranno in grado, come tali, di elargire altrettanta soddisfazione. L'ampli per la sua voce pulita e potente, in grado di pilotare sistemi di altoparlanti anche di grossa taglia, i diffusori per la loro generosità di emissione in relazione alle dimensioni compatte. Buon sangue non mente...

Mario Mollo



Una griglia metallica protegge la cupola.



Sebbene la sezione finale sia in classe D, l'apparecchio è equipaggiato con un grosso trasformatore toroidale (riconoscibile anche guardando solo il fondo dell'apparecchio), che non sfigurerrebbe in un amplificatore in classe.